

3
2025

BARONACOM

EDITORIALE



Ritornate a me con tutto il cuore

“Ritornate a me con tutto il cuore”: questa intensissima espressione la troviamo la prima domenica di quaresima nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Gioele. Sarà la prima parola che il Signore ci rivolgerà per avviare il nostro cammino! Quante suggestioni nascono da questa esortazione! Quale ricchezza per ciascuno di noi e per la comunità tutta.

Anzitutto è invito alla memoria. Si può tornare solo laddove si è già stati, altrimenti sarebbe un andare e non un ritornare! E questo luogo verso il quale dirigersi nuovamente in realtà non è un posto fisico, ma una persona, è Dio stesso! Ci viene detto che noi siamo già stati con lui ed, implicitamente, ci viene fatto notare che ce ne siamo andati altrove, abbiamo esplorato altri “luoghi”, altre relazioni, nelle quali abbiamo fantasticato di poter trovare rifugio e conforto.

Da Dio noi veniamo e a lui torniamo, è posta nella nostra interiorità la nostra appartenenza a lui, in noi permane la nostalgia di questo incontro, di questo dimorare in lui; sappiamo che lì vi è il meglio per la nostra esistenza. Questa invocazione di Dio, quasi una supplica che ci rivolge, è volta a risvegliare la nostra coscienza, a riaccendere il nostro desiderio, la nostra sete. Questo invito di Dio ci dice quanto sia grande l'amore di Dio per noi, il suo desiderio di vederci partecipare della sua gioia.

Come è possibile questo ritorno, se siamo stati e siamo così distanti e lontani, chi o cosa renderà possibile questo viaggio? Certo di viaggio si tratta, è un ritornare, non un voltare pagina standosene seduti sul divano, un semplice voltare la faccia da un'altra parte.

Ciò che noi siamo chiamati a vedere, di cui fare grata memoria, è l'immenso dono d'amore di questo Padre che è venuto a cercarci per poterci ricondurre a casa. Questo dono è racchiuso nella Pasqua di Gesù: la sua passione, morte e resurrezione. Nel tempo quaresimale noi ci poniamo ai piedi della croce e la contempliamo, ci nutriamo di questo amore, che giunge fino a noi nel dono dell'eucarestia. E' nel lasciare che il nostro

sguardo si posi sul Signore Gesù donatosi a noi che ci sentiamo chiamati a farci rialzare e rimettere in cammino, appunto, per ritornare a lui.

Queste parole e questa esortazione trovano una loro sottolineatura, un riscontro, un richiamo nell'anno giubilare che stiamo vivendo. Le porte sante sono segno tangibile della porta che la Pasqua di Gesù ha spalancato: la possibilità di essere nuovamente riconciliati con Dio. L'incamminarsi (il pellegrinaggio) verso queste porte, verso la grazia che dischiudono, è indicativo della nostra disponibilità ad accogliere questo dono, è un lasciarsi condurre facendosi docili, morendo a noi stessi per rinascere rinnovati.

Tutto questo siamo chiamati a viverlo, ci ricorda il profeta Gioele, con tutto il cuore, dunque con la totalità della nostra esistenza. Il cuore nel linguaggio profetico non è il luogo dei sentimenti, ma il centro vitale dell'uomo dal quale tutto passa, coinvolgendo ogni aspetto di noi (l'intelligenza, non meno della volontà, i sentimenti non meno delle decisioni).

Siamo allora invitati non a compiere gesti formali, esteriori, solo simbolici, ma a giocare con tutto noi stessi. Da bambini ci sono state proposte alcune scelte legate alla preghiera e ai “fioretti”, ottima prassi educativa ancora valida. Ma ora, adulti, siamo chiamati a consegnare la nostra vita a Dio, lasciando che lui la trasformi. Questo tempo è stagione per lasciarci interrogare, per ripensare il proprio vissuto, da ultimo diverrà la decisione, figlia di un vero discernimento, la Pasqua realizzerà in noi quanto pensato, rielaborato, pregato, affidato.

Il cammino comunitario che compiremo: nelle celebrazioni eucaristiche e nei venerdì, sarà occasione concreta che ci verrà offerta per aiutarci, spronarci e sostenerci in questo ritorno a lui con tutto il cuore.

Don Bernardo

NUMERO SPECIALE:

“LA QUARESIMA”

pag. 1 Editoriale

pag. 2 I VENERDÌ DI QUARESIMA

pag. 3 La proposta caritativa

pag. 4 La proposta ai bambini e loro famiglie

La confessione, Carlo Maria Martini

pag. 5 La Quaresima, Don Tonino Bello

Un aiuto dall'arte musicale

pag. 6 Un aiuto dall'arte figurativa

Accogliere l'invito alla speranza



Il tempo quaresimale è tempo penitenziale sì, ma non di tristezza!

La penitenza nasce da una certezza: la Pasqua di Cristo, la salvezza che in essa ci è donata.

La bellezza luminosa del dono è per noi fonte di vita, tanto da spingerci ad incamminarci verso di esso per poterlo ricevere. Questo è dunque un itinerario da compiere nella gioia! La penitenza è esercizio da compiere lungo il cammino, attraverso di essa ci spogliamo di tutto ciò che ci impedisce di accogliere la grazia.

In questo anno giubilare il nostro cammino non può non essere animato da piena speranza!

Il nostro papa (mentre scrivo continuiamo a pregare per lui in questo momento di precarietà di salute) nella bolla di indizione dell'anno santo così scrive: "Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza."

Allora anche noi ci facciamo collaboratori di questa esigenza cogliendo attorno a noi questi segni, impegnandoci a lodare Dio per questi doni e a lasciarci convertire da tanta grazia.

Da un lato saremo invitati a riconoscere quanto già si muove nella nostra comunità, ad apprezzarlo, a sentire da una parte, magari a farci maggiormente coinvol-

gere. Dall'altro ci faremo raggiungere da testimoni che portano una ventata di bellezza e ci incoraggeranno nel riconoscere che il Signore opera in molteplici forme.

Sul primo versante saranno le comunicazioni e l'impegno caritativo a cui saremo sollecitati, sul secondo saranno invece i quaresimali ad aiutarci.

Il papa individuava, nella bolla "Spes non confundit", nove "luoghi" di speranza: gli operatori di pace; l'aiuto alla vita; nuove possibilità per i detenuti; la cura dei malati; l'incoraggiamento delle nuove generazioni; l'accoglienza dei migranti; l'attenzione agli anziani;

continua a pagina 3

VENERDI DI QUARESIMA

OGNI VENERDI VIA CRUCIS

ORE 10.00 A SAN GIOVANNI BONO

ORE 15.00 A SANTA BERNARDETTA

ORE 18.30 A SANTI NAZARO E CELSO ALLA BARONA

VENERDI 14 MARZO

ORE 21.00 A SAN GIOVANNI BONO

PREGHIAMO CONTEMPLANDO ALCUNI MOMENTI DELLA VIA CRUCIS DI GESU'

VENERDI 21 MARZO

ORE 21.00 A SAN NAZARO E CELSO

PREGHIERA E TESTIMONIANZA

SILVIA E CARLO SERRA CI RACCONTANO UN SEGNO DI SPERANZA NEL MONDO DEI MINORI

VENERDI 28 MARZO

ORE 21.00 A SANTI NAZARO E CELSO

PREGHIERA E TESTIMONIANZA

SELENE ALESSANDRO CI RACCONTA UN SEGNO DI SPERANZA NELL'ACCOGLIENZA DELLA VITA

VENERDI 4 APRILE

ORE 21.00 A SANTA BERNARDETTA

PREGHIERA E TESTIMONIANZA

GIORGIO BEZZEGA CI RACCONTA DI UN SEGNO DI SPERANZA NEL MONDO DELLA GIUSTIZIA

VENERDI 11 APRILE

ORE 21.00 A SANTA BERNARDETTA

PREGHIERA E TESTIMONIANZA

CLAUDIO, GIULIA E ALESSIA CI RACCONTANO DI UN SEGNO DI SPERANZA NEL MONDO DELLA MALATTIA PSICHICA

OGNI VENERDI, NELLA CHIESA IN CUI ALLE 21 SI TIENE IL MOMENTO DI PREGHIERA, CI SARA' LA POSSIBILITA' DELLA CONTEMPLAZIONE PERSONALE E SILENZIOSA DELLA CROCE, SARA' PRESENTE QUALCHE PRETE PER CHI VOLESSE VIVERE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE.

l'ascolto del grido dei poveri.

Alcuni di questi segni sono presenti anche nella nostra comunità.

Nei venerdì 21 e 28 marzo, 4 e 11 aprile alla sera alle 21.00 in un contesto di preghiera e contemplazione della croce (fonte di ogni speranza) alcuni testimoni ci racconteranno del loro essere al servizio della speranza.

Alcuni giovani porteranno il racconto di un cammino di amicizia che ha condotto a far sorgere una cooperativa di lavoro per malati psichici; una ostetrica ci narrerà della cura per la vita nascente; il figlio di un carabiniere assassinato dalle brigate rosse nel nostro quartiere condividerà il suo percorso che lo ha portato a essere impegnato nella giustizia riparativa; una

educatrice illustrerà una storia di apertura e condivisione con minori stranieri.

Lasciamoci raggiungere da questi segni! Lasciamoci contagiare!

Il nostro cuore tornerà a battere, i nostri occhi si apriranno, guarderemo in modo nuovo la realtà che ci circonda, diffonderemo un pensiero diverso da quello che la cronaca vuole farci vedere, avvieremo un processo volto a cambiare una cultura.

Solo un cambiamento culturale porterà un mondo migliore, una trasformazione non transitoria e non superficiale.

Un cambiamento che chiede dedizione e tanta pazienza!

Don Bernardo

Partecipi della speranza

Ed eccoci allora a riconoscere i segni di speranza che fioriscono nella nostra comunità.

Cominciando da noi stessi!

L'amore che vediamo risplendere nella croce di Gesù è quello stesso amore di cui, per grazia, noi stessi siamo stati resi capaci e che ci è stato raccomandato a tal punto da divenire un comando in vario modo consegnatoci: "fate questo in memoria di me", "amatevi gli uni gli altri come io amato voi". Siamo allora invitati a non rimanere a bocca aperta di fronte alla testimonianza di Gesù e a quelle che vediamo attorno a noi, ma a risvegliare in noi la scelta di condividere uno stile.

Sì, non di singoli gesti o di azioni straordinarie, si tratta, ma di un costante esercizio, una forma ordinaria che assume la nostra esistenza.

E' il modo con cui vivo il mio essere studente, lavoratore, vicino di casa, cittadino, collega, amico, ad essere implicato. Sono invitato ad essere riconosciuto come segno di speranza, lì dove la mia vita si dipana. E' in virtù di questa chiamata che posso ulteriormente contrassegnare la mia vita con azioni improntate a questa cura per il prossimo facendo della mia stessa vita un dono.

Ci accorgeremo allora di come nella nostra comunità vi siano gruppi di persone che si prodigano per fratelli nel bisogno. Anzitutto nell'ascolto di questi bisogni e di questo grido.

Poi nel cercare di prendersene concretamente cura. Penso all'attenzione ai giovani stranieri nel loro percorso verso l'autonomia con il progetto Arda di cui abbiamo parlato e di cui ancora parleremo.

Sempre in questo ambito l'attenzione a consegnare i rudimenti della lingua italiana.

Tutto il mondo delle persone anziane, malate, sole verso le quali ci si china portando loro la comunione, andando a visitarle, animando le celebrazioni nelle RSA del territorio, proponendo momenti di animazione con i gruppi terza età, ...



E poi i ragazzi, quanta attenzione verso di loro, per le loro fragilità e per la loro crescita: il sostegno scolastico, il tempo per lo sport, i momenti di aggregazione, ...

Quante povertà anche economiche passano accanto a noi e ricevono attenzione: la borsa viveri, i sussidi, gli aiuti a ricevere il sostegno che la legge consente, ...

E quanta carità fuori dalle nostre mura che tanti di noi vivono in associazioni e gruppi al servizio della persona!

Già saperlo rincuora e incoraggia.

Immaginare di esserne partecipi può essere prezioso anche per il nostro cammino umano e spirituale.

Saremo sollecitati a offrire anche il nostro sostegno economico per tutte queste iniziative, attraverso la campagna KM0 con cui ciascuno potrà regolarmente e liberamente contribuire alle spese per queste cure. Di cosa si tratta? Di sottoscrivere un impegno mensile in denaro e/o in beni, da conferire in parrocchia. Scegliremo una domenica al mese in cui questo avverrà. Chiederemo di sottoscrivere un impegno la cui entità ciascuno indicherà liberamente (5, 10, 20, ... euro; 2 litri d'olio; un'ora di pulizie; ...) e che sarà per la nostra vita di carità una certezza di sostegno di non poco conto.

Ci aggiorniamo di settimana in settimana!

Buona quaresima di carità!

Don Bernardo 3

“DOMENICHE DEL RI”

Vi ricordate l'Avvento? Vi ricordate in chiesa il pannello con un muro e una porta che ogni domenica si arricchiva di segni? Vi ricordate la preghiera allegata da fare in famiglia per percorrere insieme il viaggio del cuore che ha portato ad accogliere Gesù, Porta di Speranza?

Ebbene questa era la prima tappa del pellegrinaggio di questo anno santo! Forse ci siamo dimenticati... forse abbiamo smarrito la strada... forse abbiamo finito il cibo...l'acqua....forse abbiamo chiuso il nostro cuore al perdono, all'ascolto, all'amicizia...Non preoccupatevi! Abbiamo un altro periodo per riprendere e continuare il cammino verso Gesù crocifisso e Risorto!!! Abbiamo un altro tempo per trovare la chiave giu-

sta per aprire il nostro cuore. Non è un'opportunità meravigliosa che il nostro Dio ci regala? Cosa aspettiamo?

Riprendiamo lo zaino, rimettiamo dentro la voglia di RI-PARTIRE, RI-COMINCIARE. Recuperiamo le chiavi per riaprire la porta del nostro cuore ed incontrare il Risorto! Ogni domenica una chiave con un verbo legato al vangelo ci aiuterà a RI-CORDARE, RI-TORNARE.

RI-CONOSCERE,

RI-SCOPRIRE, RI-VIVERE.

Affrettati! Ti aspettiamo con la tua famiglia davanti al pannello che ritroverai in Chiesa. Insieme capiremo il dono che Dio vuole farci e il passo da compiere per accoglierlo. Insieme chiederemo l'aiuto per cam-



minare e riceveremo un biglietto con la chiave-verbo e la preghiera per allenarci durante la settimana!! Insieme ai più grandi saremo invitati anche noi a portare questo amore straordinario agli altri attraverso piccoli ma reali gesti di condivisione.

Le catechiste

IL COLLOQUIO PENITENZIALE: CONFESSIO LAUDIS, CONFESSIO VITAE, CONFESSIO FIDEI

Cardinale Carlo Maria Martini

Il disagio di fronte al contenuto dell'accusa dei peccati è molto diffuso nella chiesa di oggi. Un disagio che, a mio parere, nasce proprio dalla forma, dall'atmosfera che assume la Confessione. Ovviamente, per quanti intendono il sacramento della penitenza nel modo antico, come una confessione breve, frequente, nella quale si costruisce una serie di piccole pietre miliari che aiutano a essere purificati dalle colpe quotidiane e a mantenere vivo il senso della gratuità della salvezza, esso ha tuttora un significato preciso anzi è una grazia; li invito perciò a continuare così.

Il mio suggerimento vale dunque per coloro che trovano difficile la pratica della confessione regolare, ritenendola faticosa, formale, poco stimolante, addirittura inutile.

A questi propongo il colloquio penitenziale, cioè un dialogo fatto con il sacerdote, nel quale cerco di vivere il momento della riconciliazione in una maniera più ampia rispetto alla confessione breve che elenca semplicemente le mancanze.

4 Si inizia il colloquio con la lettura di una pagina biblica,



con un Salmo, così da porsi in un'atmosfera di verità davanti al Signore. Segue quindi un triplice momento: confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei.

La confessio laudis risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

Don Tonino Bello sulla Quaresima

"Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Una predica strana. Perché a pronunciarla



senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate. Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole affermarci finalmente dalla testa ai piedi".

Tonino Bello

I SENSI E LA CONTEMPLAZIONE

Questo tempo quaresimale, ce lo siamo detti, ci invita a contemplare il mistero pasquale.

Contemplare è più che guardare, più di un frettoso ascolto, è soffermarsi, immergersi, immedesimarsi, entrare in sintonia, lasciarsi coinvolgere, ...

Perché questo avvenga è necessario concedersi il giusto tempo, ma anche offrirsi i giusti strumenti.

Lo stare silenziosamente ai piedi della croce è sicuramente una scelta significativa, per questa ragione il venerdì sera la chiesa dove alle 21 vi sarà la preghiera comunitaria, rimarrà aperta tutto il tempo, anche all'ora di cena. Da sempre l'uomo ha imparato a comunicare attraverso le arti: dalla musica alla pittura, dalla scultura al teatro. Attraverso tutte le arti siamo agevolati ad entrare nelle vicende narrate, quando al centro vi è il mistero cristiano, esse ci aiutano a contemplarlo. In comunità vi sarà la possibilità di farlo attraverso un'audizione musicale, un concerto organo-voce, accompagnato da letture bibliche, domenica 30 marzo alle 16.30 a Santi Nazaro e Celso.

Con tutta probabilità organizzeremo anche una visita ad un luogo artistico che ci permetterà di sostare dinnanzi a qualche immagine della sacra passione. Ciascuno poi potrà organizzarsi per sfruttare qualcuna delle tante iniziative che la città di Milano offre in proposito. Sugeriamo in particolare la visita al museo diocesano dove vi è esposta anche l'opera del Tintoretto di cui più avanti si parla, unitamente a tante altre pitture che altrettanto bene mostrano la passione e morte di Gesù. Mettiamo in moto i nostri sensi perché ci aiutino ad entrare nel mistero.



"La raccolta fondi per BARONACOM ha dato buoni risultati: sono stati incassati 2320 Euro che rappresentano poco più del costo di stampa.

Ringraziamo tutti per la generosità e ci impegneremo a fare sempre meglio."

La “Deposizione” del Tintoretto

Il Museo Diocesano di Milano ci accompagna per tutto il tempo Quaresima e di Pasqua offrendo molteplici spunti di riflessione e di meditazione, spirituale e artistica.

Il Museo Diocesano propone come spunto di riflessione l'esposizione della Deposizione di Jacopo Tintoretto (Venezia 1519 circa – 1594), uno dei capolavori del grande protagonista della pittura veneziana della seconda metà del Cinquecento.

Tintoretto dipinge questa grande tela attorno al 1560, quando ha circa 40 anni e si trova quindi all'apice della sua carriera. L'opera viene realizzata per la chiesa di Santa Maria dell'Umiltà, il primo insediamento a Venezia dei Gesuiti. Dopo la soppressione della chiesa in epoca napoleonica, fu portata e conservata nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Il recente restauro ha attirato l'attenzione su questa «Deposizione», che gli studiosi hanno così inserito tra i massimi capolavori del Tintoretto.

Jacopo Robusti, soprannominato Tintoretto perché era figlio di un tintore e per la sua bassa statura, seppe imporsi nella Serenissima affollata da artisti. Il suo approccio alla pittura è originale e sintetizza il colorismo veneziano e il classicismo romano. Era famoso anche per la rapidità d'esecuzione, grazie anche al prezioso aiuto di figli e allievi, così che i committenti sapevano di non dover penare per la consegna dei lavori richiesti, anche ingenti.

Il dipinto raffigura il momento in cui il corpo senza vita di Cristo è stato deposto dalla croce come testimoniano la scala vuota sul fondo e il martello e le pinze in basso a destra. Giuseppe D'Arimatea (o forse Nicodemo secondo altri) sorregge Gesù per le spalle, mentre Maria svenuta tra le braccia di una pia donna, forse Maria di Cleofa, lo accoglie sul suo grembo. La Maddalena chiude il gruppo, chinandosi verso il volto di Cristo e allargando le braccia in un gesto di struggente disperazione.

La figura di Maria è certamente la più significativa ed emozionante: il colorito cereo, cadaverico come quello del figlio, rende l'idea del suo immenso dolore. La Vergine tocca con una mano i piedi di Gesù, la parte più umile del corpo, è un gesto particolarmente delicato e commovente: è una carezza nascosta, infatti è necessario cercarla nell'opera, una intimità che parla all'anima.

6 Le figure sono più grandi del naturale e



da esse trapela un grande senso di spiritualità: Tintoretto interpreta con grande empatia il concetto della partecipazione dei fedeli al dolore di Maria e alla Passione di Cristo.

E' una composizione geniale con due linee oblique parallele (una con le figure maschili e l'altra con quelle femminili) unite in basso a formare una croce dalla figura di Maria "l'umana che ha partorito il divino", creando un insieme particolarmente significativo.

Accanto alla Deposizione sono esposte le opere di Bertolo, Gianfreda e Novello,

realizzate a partire dalle suggestioni che il dipinto del Tintoretto ha innescato negli artisti. A queste si è aggiunta, per scelta del curatore, un'opera di Benassi del 2022.

I quattro artisti sono chiamati a mettersi in gioco davanti alla tela, creando con essa un rapporto personale e realizzando un'opera che si confronti con il valore profondo del capolavoro veneto, facendo ricorso a diversi linguaggi, dall'installazione alla pittura.

Circolo culturale Barona
"Primo Mazzolari"

UN GRAZIE NELLA GIORNATA DELLA VITA

"Storie di redenzione, storie di cadute ma anche di rinascita." Il Centro di aiuto alla Vita Mangiagalli è custode di tante storie, di segreti che parlano di cura e sostegno verso persone sole e in difficoltà. Molte le operatrici ma anche tante mani operose di volontarie che si allungano al bisogno e diventano carezze e comprensione oppure lavoro prezioso dietro le quinte, come quando confezionano corredi per i bimbi in arrivo. Tutte ricordano gli sguardi preoccupati di mamme che implorano aiuto senza parlare oppure occhi che si illuminano di gioia quando portano in braccio il loro bambino dopo mesi di fatica in cui sono state sostenute e accompagnate. Quel bambino in grembo non pareva un dono ma l'ennesima preoccupazione!! Poi un'amica accenna al Centro di aiuto alla Vita e lì trova chi la accoglie con un progetto che dona alla mamma quella minima sicurezza economica per poter accogliere un figlio insieme a tutte le attenzioni ai bisogni concreti come il dono di un lettino, di un passeggino, vestiario e alimenti! Quando il piccolo è nato è stata una gioia grande! Questo è il CAV, all'interno della clinica Mangiagalli: una presenza silenziosa che testimonia che un'alternativa all'aborto è possibile! In 40 anni di attività il Centro aiuto alla Vita ha aiutato a nascere 26.518 bimbi! Per dare un aiuto non solo economico ma anche un sostegno psicologico, medico e pedagogico durante la gravidanza e nei primi anni del bimbo il Centro ha creato un consultorio familiare, "Genitori oggi".

E' grazie a voi e all'offerte generose (2.330 euro) che avete donato per le primule durante la giornata per la Vita che il Centro può continuare la sua opera di "Aiuto alla Vita".



Bianca (volontaria del Cav)

INCONTRI SOCIO-POLITICI

In un periodo storico complesso come quello che stiamo vivendo, dove realtà e finzione a volte si confondono per colpa di un'informazione non sempre corretta e disinteressata, è più che mai urgente trovare delle occasioni di riflessione e di confronto serio.

Come cristiani, poi, siamo chiamati ad abitare il presente con responsabilità e consapevolezza, per essere sempre più sale che dà sapore e luce che illumina.

Per aiutarci in questo cammino, proseguono anche quest'anno le serate di formazione socio-politica, rivolte a tutta la nostra Comunità Pastorale.

La prima sarà il 4 marzo ed è l'ideale proseguimento dell'incontro che si è tenuto in occasione della Festa della Famiglia, lo scorso 26 gennaio. Quel giorno abbiamo avuto l'opportunità di conoscere meglio il Progetto Arda, i ragazzi che ne fanno parte e le loro famiglie-tutor.

Ora ci interrogheremo su "Società e migranti: reciproche risorse", con l'aiuto di Matteo Zappa (responsabile Area Stranieri di Caritas), Valentina Stirone (etnopsicologa) e Stefano Pasta (giornalista, docente e ricercatore presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica). Concluderemo così un percorso sul tema migrazioni iniziato già lo scorso anno con Maurizio Ambrosini.

La seconda tematica che affronteremo sarà "Intelligenza artificiale. L'importanza delle domande. L'importanza della nostra sapienza".

Avremo come ospite Giuseppe Riggio (gesuita, direttore di Aggiornamenti Sociali), che tratterà l'argomento da un punto di vista prettamente etico (31 marzo). L'obiettivo è quello di conoscere un po' più da vicino un nuovo strumento che ci offre la tecnologia, senza preconcetti né demonizzazioni, ma con la giusta e doverosa attenzione.

Infine, a maggio (la data e i relatori sono ancora in fase di definizione), ci sarà l'ultima tappa del cammino, nella quale metteremo al centro il tema "La casa: risorsa o problema?". Questo incontro è stato pensato sulla scia delle riflessioni emerse in Consiglio Pastorale grazie al lavoro del gruppo che si è occupato di mappare il nostro territorio, riflessioni in parte già condivise in comunità nella giornata insieme a Lodi Vecchio il 18 gennaio scorso (i dettagli si

possono trovare nel numero di Baronacom di febbraio). Quest'ultima serata farà anche da "lancio" per il ciclo di incontri che verrà proposto il prossimo anno: un assaggio, insomma, di un percorso che avremo modo di approfondire più avanti.

Cos'altro dire? Che l'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire? Che la fatica di uscire di casa la sera sarà ampiamente ripagata dallo spessore dei relatori che abbiamo invitato? Che non possiamo continuare a vivere isolati nella nostra bolla di sapone mentre il mondo intorno a noi si evolve sempre più rapidamente, anche in direzioni non sempre prevedibili e piacevoli?

Sinceramente non saprei come altro invogliarvi. Perciò mi limito al più classico degli inviti: vi aspettiamo numerosi nella sala teatro di San Giovanni Bono alle 20.45, il 4 e il 31 marzo e a maggio!

Francesca

COMUNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI XXIII

SALA TEATRO DI SAN GIOVANNI BONO

**VIA SAN PAOLINO, 20
20142 - MILANO**

INCONTRI SOCIO-POLITICI

UNO SGUARDO INTORNO A ME

**MAR 04.03
H 20:45** **SOCIETÀ E MIGRANTI:
RECIPROCHE RISORSE**
DALLA LETTURA DEL DATO, ALLE POSSIBILI RISPOSTE

Intervengono:
MATTEO ZAPPA: Coordinatore Settore Area di Bisogno Caritas Ambrosiana;
VALENTINA STIRONE: psicoanalista, psicologa del servizio di etnopsichiatria del reparto Psichiatria 2- Ospedale Niguarda;
STEFANO PASTA: giornalista, docente e ricercatore presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica, membro del Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT) e del Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali.

**LUN 31.03
H 20:45** **INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
L'IMPORTANZA DELLE DOMANDE
L'IMPORTANZA DELLA NOSTRA SAPIENZA**

Relatore:
GIUSEPPE RIGGIO: gesuita, direttore di aggiornamenti sociali, Consulente ecclesiale nazionale dell'UCSI, l'associazione dei giornalisti cattolici.

**LUN 05.05
H 20:45** **LA CASA:
RISORSA O PROBLEMA?**

AGLI INCONTRI SONO INVITATI GIOVANI, ADULTI ED ANZIANI
e tutti coloro che, in quest'epoca di risposte semplici e veloci, colgono il desiderio di porsi delle domande

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
	9.00	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30

Nei giorni festivi

10.00

Casa di riposo S. Ambrogio

11.00

Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Telefono 02/89125869	Santi Nazaro e Celso oratorio
Lunedì	9.30 - 11.00	10.30 - 12.00		17.00-18.00
Martedì	17.30 - 18.30			17.00-18.00
Mercoledì	17.30 - 18.30	(10.30 - 12.00 17.00 - 18.30	17.00 - 19.00	17.00-18.00
Giovedì				17.00-18.00
Venerdì	17.30 - 18.30	10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:
don Bernardo Gallazzi,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
(redazione@baronacom.it)

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi (donbernardo.gallazzi@gmail.com)
parroco responsabile 331/2811970

Presenza del parroco in chiesa

martedì san Nazaro e Celso ore 17.00 -19.00
mercoledì santa Bernardetta 17.00 -19.00
giovedì san Nazaro e Celso 17.00 -19.00
venerdì san Giovanni Bono 17.00 -19.00
sabato san Giovanni Bono 10.00 -12.00

don Matteo Panzeri
vicario parrocchiale 328/7060775

don Massimo Locatelli
vicario parrocchiale 340/9460256

don Matteo Narciso 02/8438139

Suore Dorotee di Cemmo
comunità di S. Giovanni Bono 02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini
Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso
Via Zumbini, 19
Lunedì - 17.00 18.30

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII
Via Zumbini, 19

Per appuntamento chiamare 375 5859289

Lunedì 16.00 - 18.00

Si riceve su appuntamento

Martedì 17.00 - 18.30

Mercoledì 16.00 - 19.00

web

www.baronacom.it